

Fondamenta dell'olio. — Fondamenta o fondamente noi chiamiamo quelle strade marginali che incassano i rivi e i canali della nostra città, dette dagli antichi *fundamenta* e più spesso *junctoria*. Premessa questa spiegazione, aggiungeremo che la *fondamenta dell'olio* conterminava appunto il rivo di questo nome, rivo che fu interrato nel 1844, come sopra accennammo. Quanto alla denominazione *dell'olio*, essa provenne da' grandiosi depositi che ivi erano di questo preziosissimo umore.

Calle del Luganegher (salsicciaio, pizzicagnolo) o *del traghetto*. — Da un ricco spaccio di salsiccie, esistito ove ora Giovanni Padovin tiene aperta un'elegante officina da orefice e da gioielliere, trasse la denominazione questa calle; la quale fu detta *aziandio del traghetto*, o *tragitto*, perchè conducente al luogo ove è uno stazio di gondole che tragittano al di là del Canal grande, e precisamente nella contrada di s. Luca.

Campo s. Silvestro. — In questo campo è da osservare una casa, sul cui anteriore prospetto sussistono tuttavia alcune lievissime tracce di dipinti a fresco. Era questa la casa di Giorgio Barbarelli, detto il Giorgione, uno de' più celebri pittori veneziani; il quale sonando altresì per eccellenza il liuto, dilettavasi d'intrattenersi in festa in questa sua casa, le pareti esterne della quale dipingeva, com'era costume de' suoi tempi, con gruppi di fanciulli a chiaro-scuro, e con ovali entro cui erano sonatori, poeti ed altre piacevoli fantasie.

Noteremo ancora in questo campo un'antichissima acacia, albero gigante, di un aspetto magnifico e pittoresco.

CHIESA PARROCCHIALE DI S. SILVESTRO. Costrutta nel 1422, fu rinnovata alla fine del secolo XVII, e intieramente rifatta nel 1838-1850 sopra disegno degli architetti Santi e Meduna con danaro dei pievani Antonio Sala ed Angelo Cerchieri, nonchè di tutt'i parrocchiani.

Nel primo altare, a destra di chi entra, è una tavola di Jacopo Tintoretto, figurante il *Battesimo di Gesù Cristo*, e, nell'altare di prospetto, la celebre pala di Girolamo Santa Croce fatta del 1520 ed ora allargata, con isforzo d'ingegno, per acconciarla allo spazio occupato dal nuovo altare, dal pittore Gavagnin; rappresenta, *san Tomaso di Canterbury, seduto in trono, con altri Santi all'intorno*. Questi due altari hanno due urne con angeletti di tutto rilievo, scolpiti dal figlio maggiore del prof-